

TRENTINO 11.9.04

Incredibile ma vero: Giuseppe De Mattia cade dalla Ponale, fa un tuffo proibitivo e rimedia solo una botta alla schiena

## Vola nel lago da 40 metri e ne esce a nuoto

*Per soccorrerlo in scogliera hanno dovuto sfondare una cancellata*

di Cesare Guardini

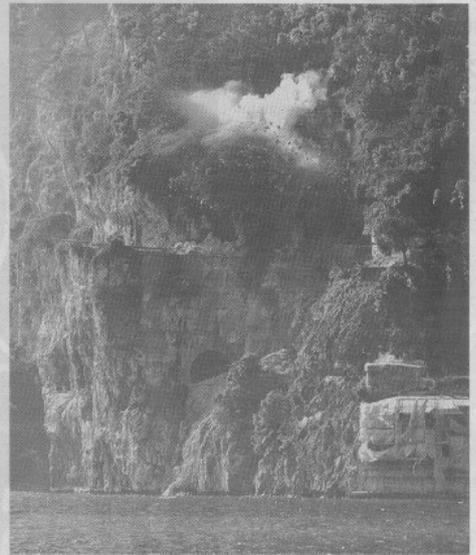
**RIVA.** Un tuffo da quaranta metri d'altezza dalla vecchia Ponale nel lago, una nuotata, la risalita fin sulla vecchia Occidentale e poi un'ora al freddo disteso sull'asfalto ad aspettare i soccorsi. A Giuseppe De Mattia, 16 anni, ieri sera è andata bene: la sua avventura è di quelle che si rac-

Il gruppetto s'è fermato sulla curva secca una ventina di metri a monte della prima galleria per un ultimo sguardo alla Busa, dove la sede stradale esce a sbalzo sul lago, senza parapetto. D'improvviso non l'hanno più visto. Lì per lì hanno pensato ad uno scherzo, che si fosse andato a nascondere da qualche parte, l'hanno chiamato e cercato, inutilmente. Allora spingendosi sul vuoto, hanno visto in basso, una testa affiorare dall'acqua che andava scurendosi: era lui che nuotava tagliando puntando verso la sponda: ed hanno capito che doveva essere scivolato, chissà come, nel vuoto. Increduli, preoccupati l'hanno visto arrivare vicino alla scogliera, aggrapparsi alle rocce sporgenti dall'acqua e risalire verso la striscia del vecchio asfalto, nell'intervallo appena dopo la prima galleria della Occidentale. Le

biciclette sono rimaste lassù e si sono precipitati di corsa di sotto, fino a trovarsi la via sbarrata dalla cancellata di ferro chiusa dal lucchetto. Intanto, avvisati coi telefonini, i familiari avevano fatto partire la macchina dei soccorsi. I ragazzi, risolto a modo loro il problema nell'unico modo possibile, scavalcando la cancellata, erano arrivati vicino a Giuseppe, bagnato fradicio, che lamentava solo una botta alla schiena. L'hanno fatto distendere per terra, si sono fatti raccontare quel che era successo, aspettando insieme i soccorsi ormai in arrivo. Solo che le sbarre di ferro hanno fermato anche l'ambulanza del 118 e la pattuglia dei Carabinieri: ed è cominciata la ricerca delle chiavi per aprire il lucchetto. E' passata più o meno un'ora, lunghissima, dalle sette e mezza, prima che si scegliessero le maniere for-

contano ancora a distanza di anni. Prima di cena, con un gruppo di amici, tre coetanei ed una ragazza, hanno deciso un giro in bicicletta ed hanno scelto il fascino appena riscoperto della vecchia Ponale. Appena dopo le sette, calando le ombre della sera, c'è stato il dietro front.

ti: i Vigili del fuoco hanno forzato la serratura ed aperto la cancellata, mentre cresceva la protesta dei ragazzi: e se Giuseppe fosse stato male sul serio, bisognava aspettare un'ora prima di intervenire? L'equipaggio del 118 ha prestato le prime cure e portato il giovane all'ospedale arcense, dove è stato sottoposto agli accertamenti del caso. In seguito, intorno alle 22, i medici hanno deciso un trasferimento al pronto soccorso del Santa Maria del Carmine a Rovereto. Assolutamente straordinario il volo, anche per il condimento d'una massiccia dose di fortuna: nelle cronache cittadine è registrato come il massimo dell'audacia spetti a due concittadini che, negli anni d'oro, si tuffavano ad angolo dal parapetto del Belvedere, cento metri buoni più in basso, da un'altezza intorno ai 25 metri.



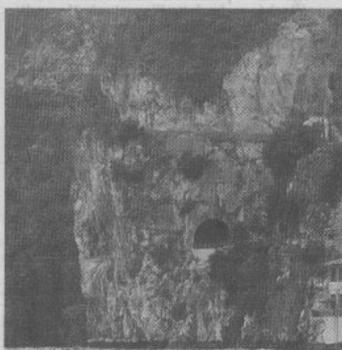
La scogliera da cui è caduto nel vuoto Giuseppe De Mattia.

## Tragedia sfiorata

È un miracolato Giuseppe De Mattia, 16 anni, rivano figlio di Alessio De Mattia, consigliere comunale di Forza Italia e noto avvocato. Protagonista di una caduta accidentale di 40 metri dalla vecchia strada Ponale direttamente nelle acque del lago di Garda, il ragazzo si è salvato uscendone sostanzialmente salvo.

Con altri quattro amici venerdì sera, poco prima di cena, aveva fatto un giro in rampichino sull'antico tracciato riaperto da poco. Si sono fermati vicino alla prima galleria per osservare il panorama. Mattia era a carponi, si è sporto troppo ed è precipitato.

«Mi ha detto che dopo alcune capriole in aria - racconta la madre che assieme al padre assiste il figlio sotto osservazione in ortopedia all'ospedale di Rovereto per due vertebre rotte e un



paio di costole incrinata - è riuscito a raddrizzarsi in volo e a entrare in acqua di testa con le mani in avanti a protezione. Un impatto molto violento. È un vero miracolo che si sia salvato».

La madre spiega che mentre era a carponi per osservare il panorama con gli amici, il ter-

riccio sotto di lui ha ceduto ed è precipitato. Una volta piombato in acqua «ha nuotato verso la costa. «Lui è un bravo velista - continua la madre - e ha dimestichezza con l'acqua, non è stato difficile raggiungere la riva». Poi ha dovuto arrampicarsi per alcuni metri per raggiungere la

**La vecchia strada Ponale che sovrasta il lago di Garda: da lassù è precipitato nel lago il ragazzo rivano, poi trovato infreddolito sulla Gardesana**

## L'altra sera è caduto dalla Ponale: se l'è cavata con due vertebre rotte

# «E' salvo per miracolo»

## Giuseppe De Mattia, precipitato nel lago

vecchia Gardesana occidentale in disuso perché bypassata dalla nuova galleria. Gli amici che avevano dato l'allarme sono scesi di corsa e hanno dovuto scavalcare un cancello per arrivare sul posto. Tra l'altro l'ambulanza del pronto soccorso di Arco ha avuto lo stesso problema: si è trovata di fronte al cancello chiuso. Sono dovuti arrivare i vigili del fuoco con le chiavi. I carabinieri, intervenuti anche loro, non ci credevano che il ragazzo si fosse salvato. Tra l'altro la fortuna ha voluto che Giuseppe non sbattesse contro la roccia che dalla prima galleria della vecchia Ponale scende perpendicolarmente sulle acque del lago. «Credo - conclude la madre - che la Ponale sia pericolosa. Bisogna prendere qualche misura di sicurezza maggiore per tutelare pedoni e ciclisti».

«Alcuni accorgimenti per mi-

gliorare la sicurezza andranno forse pensati - dice al riguardo il sindaco di Riva del Garda Paolo Matteotti - ma è chiaro che se uno è fermo e perde l'equilibrio non c'è molto da fare. In ogni modo avevo già pensato di incontrarmi con il comitato Giacomo Cis che gestisce la vecchia strada del Ponale: si potrebbero alzare alcuni parapetti in legno e collocarne di nuovi dove attualmente mancano. Sono suggerimenti per migliorare la qualità del tracciato che diversi cittadini mi hanno sottoposto».

Riaperta due mesi fa, la vecchia strada Ponale, da subito è diventata uno dei tracciati più affollati di mountain biker ed escursionisti di tutto l'Alto Garda. Risistemata a dovere dal Servizio provinciale di Ripristino e valorizzazione ambientale è stata data in gestione al comitato Giacomo Cis.

# «La Ponale è sicura». «No, è una follia»

**Tutto ok per sindaco e Comitato Cis Tognoni attacca: «Opera infelice»**



La Ponale e lo sbarramento sulla vecchia Gardesana; sotto il sindaco Matteotti e a destra Gianluca Tognoni

I miracoli a volte accadono. Ma sperare che si ripetano è quantomeno azzardato, e consentirci l'eufemismo se consideriamo che di mezzo ci sono vite umane. Venerdì sera un miracolo ha salvato la vita a Giuseppe De Mattia, 16 anni, precipitato nel lago dal nuovo sentiero della Ponale ed uscito quasi illeso dopo un volo di quaranta metri. Giuseppe è ancora ricoverato all'ospedale di Rovereto, dovrà rimanere immobilizzato per quaranta giorni ma può comunque e sempre ringraziare il Padreterno se è ancora vivo. Il fatto di cronaca ha



riproposto comunque il problema dell'effettiva sicurezza del nuovo sentiero della Ponale, un percorso unico per la



sua bellezza, un richiamo garantito per migliaia di turisti sia a piedi che in rampichino. Ieri pomeriggio il sindaco **Paolo Matteotti** e **Bicio Di Stasio**, presidente del Comitato «Giacomo Cis» che ha preso in gestione l'ex strada declassata a sentiero, si sono ritrovati in Comune per capire se esiste un problema. «Alfredo è un po' di tutto e si accarta nelle sue orecchie. Don il portafoglio. Come dimenticarsi la mensa, sicura e dura come un mulo per quella sua Fedelint le cose terrene, e soprattutto per quel suo disinteresse spontaneo di dire le cose, d'ora per quel suo modo sempre nel cuore, lo ricordo sommo Cimbro. Io porterò altre parrocchie, i vint-

## Il caso

martedì  
14 settembre 2004

l'Adige

Cronaca di **RIVA**

**Il «volo» di Giuseppe De Mattia ha rilanciato il problema. Critici i responsabili del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco**

Brione o della Rocchetta. Molto sta nelle modalità con le quali lo si affronta.

Peccato però che di tutt'altro avviso siano operatori che quotidianamente devono intervenire per operazioni di soccorso. Come **Gianluca Tognoni**, responsabile del Soccorso Alpino di Riva del Garda, che non esita a definire «una follia» l'opera realizzata dalla Provincia. E che di cognizione di causa ne ha da vendere. «I parapetti sono stati tolti, la carreggiata è stata ristretta, c'è gente che sfreccia in bicicletta e ad ogni curva si può presentare una situazione di pericolo. Di sicuro ora quella strada è più pericolosa di prima-alfirma Tognoni - Senza contare che in caso di soccorso noi non possiamo accedere, se non a piedi. Queste cose le avremmo potute dire se in fase di stesura del progetto e realizzazione dell'opera fossimo stati interpellati, anche se non è necessario. Ma nessuno ci ha mai chiesto nulla. A mio avviso è un intervento e un'opera infelice.

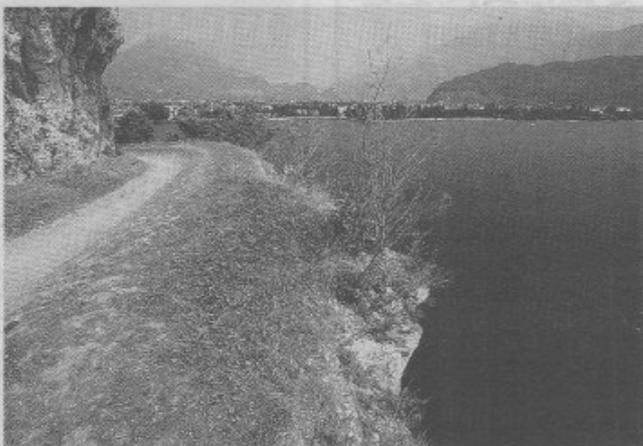


Più soft nei toni ma comunque «piccante» è anche il commento di **Graziano Boroni**.

Dopo il miracoloso volo di De Mattia dal sentiero, ieri l'incontro tra il sindaco e Di Stasio

## «No a nuove protezioni sulla Ponale»

**RIVA.** La Ponale ha un'anima? La domanda se l'è posta Fabrizio "Bicio" Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis che ieri pomeriggio s'è incontrato con il sindaco Paolo Matteotti per decidere se mettere delle protezioni sul punto da cui venerdì scorso è volato il sedicenne Giuseppe De Mattia, rimanendo miracolosamente vivo. Barriere che sia Matteotti sia Di Stasio ritengono non necessarie per garantire la sicurezza di chi, su quel tratto, ammira il panorama. Intanto, in questi giorni, il tarlo ha roscchiato Fabrizio mentre pensava allo scampato pericolo di Giuseppe. «Sono due giorni che ci penso - ci ha confidato ieri il Di Stasio - e più ci penso più mi convinco che quella strada, o meglio quel sentiero abbia, un'anima. Purtroppo, è stato necessario un morto perché le cose prendessero la giusta piega quattro anni fa, ma sono convinto che oggi la Ponale abbia "risparmiato" Giuseppe De Mattia proprio per il servizio che la comunità le ha reso, tornare ad essere percorsa su e giù dalla gente». Affermazioni al limite



Il punto da cui è caduto il ragazzo: non saranno messe protezioni

del paranormale, si potrebbe dire, ma sulle quali il vulcanico presidente del Comitato non ha dubbi. «Dopo tanti torti subiti, prese di posizione che volevano affossare un'opera unica al mondo, quella strada si è presa la rivincita consegnando alla famiglia De Mattia suo figlio sano e salvo nonostante le vertebre rotte e le costole incrinare. Con un

monito: rispettatevi e vi rispedirò». Mentre la dinamica del pauroso volo di Giuseppe De Mattia resterà molto probabilmente difficile da chiarire, una cosa è certa: esattamente in quel punto sulla parete della Rocchetta è affissa la lapide che ricorda l'impresa del ledrense Giacomo Cis oltre centocinquanta anni fa. (C.L.C.)

TRENTINO 14.9.04

TRENTINO

MARTEDÌ  
21 SETTEMBRE 2004

## RIVA • ARCO

34

Redazione: viale Roma 4

www.trentinocorrierealpini.it

## SULLA PONALE

**RIVA.** La vecchia Via del Ponale, divenuta dopo cinque anni di battaglie un sentiero alpino, alla luce di quanto recentemente successo non manca di sollevare prese di posizione pro e contro l'opera così com'è stata realizzata dal Servizio Ripristino della Provincia. Consegnata in gestione al Comitato Giacomo Cis presieduto da Fabrizio Di Stasio, dopo due mesi dall'apertura registra afflussi di pedoni e biker in gran numero, qualche perplessità sulla sicurezza ma anche decise prese di posizione da parte degli appassionati. Uno di questi è Carlo Argentieri, istruttore



Carlo Argentieri (nella foto a destra) interviene sulla sicurezza del «sentiero Ponale»

di mountain bike, un esperto dunque che delle escursioni in bici ha fatto il suo lavoro. In una nota trasmessa a Bicio Di Stasio, Argentieri sostiene che «nello svolgimento della

mia attività di guida e d'istruttore di mountain bike, percorro la Ponale praticamente ogni giorno sia in salita sia in discesa verso Riva. In questi ultimi giorni ho

## Più protezioni, più velocità

*Nei tratti a strapiombo i bikers scendono prudenti*



ascoltato e letto pareri molto discordanti sulla sua sicurezza, e sull'eventuale necessità di installare parapetti a margine dello strapiombo. Per quanto ho potuto constatare

direttamente con i miei occhi, in diverse circostanze e senza voler dare pareri positivi o negativi, credo semplicemente che parapetti o protezioni varie invoglierebbero i bikers più spericolati che scendono ad aumentare ulteriormente la velocità in quanto protetti dalle suddette strutture. Ad oggi, infatti, non ho ancora visto alcuno rischiare e mettersi ad andar forte nei tratti scoperti a strapiombo sul lago, neanche quelli più "caldi". D'altra parte ho visto spesso gente andar forte nei tratti ben protetti e più interni proprio perché lì il rischio è solo quello

di una classica ruzzolata. Credo che l'oggettiva pericolosità di un sentiero come quello dell'attuale Ponale non possa ritenersi superiore a quella d'altri sentieri del Garda Trentino quotidianamente percorsi da noi bikers. La stessa discesa dal Tremalzo verso Passo Nota è molto più pericolosa e, comunque, alla fine il tutto va sempre ricondotto al soggettivo comportamento in bici di ognuno di noi». Una presa di posizione certo di parte visto che Argentieri con le bike ci lavora ogni giorno, che non mancherà d'alimentare un dibattito ben vivo sulla questione. (C.I.C.)

"L'Adige" 22 settembre 2004

**NONOSTANTE I DIVIETI**

## Sprezzanti quad sulla Ponale

PONALE - Malgrado gli espliciti cartelli di divieto posti all'inizio del sentiero della Ponale, nella giornata di sabato un paio di quad, le rumorose moto a quattro ruote, hanno fatto capolino sul tracciato tra lo sconcerto generale di ciclisti e viandanti. Sono stati fermati da Mauro Zattera, Alessandro de Guelmi e Donato Riccadonna del comitato Giacomo Cis che hanno spiegato che il percorso è solo pedonale e ciclabile e non per mezzi motorizzati. Ma i due turisti tedeschi non hanno voluto sentire ragioni e hanno continuato per la loro strada. I tre appassionati alpinisti hanno avvisato le autorità per esortare a un maggiore controllo.



Ugo Perini attacca le amministrazioni e il Comitato Cis

### «Ponale, quanta ipocrisia»

RIVA. «Basta con le chiacchiere inutili! Vogliamo metterci in testa che la Ponale è un sentiero e non è nata per i bikers?» Anche stavolta il popolare "Ugo bike" Perini (nella foto) non usa tanti giri di parole per illustrare la sua posizione nel dibattito che, ormai da diversi giorni, s'è acceso attorno alla sicurezza - secondo alcuni sufficiente, secondo altri no - del sentiero della Ponale. Titolare di un noto negozio di bici a San Giorgio, Perini aveva già bacchettato i politici e lo stesso Comitato Cis quando si trattava di decidere il futuro utilizzo della strada e ora torna alla carica. «Tutti - attacca Perini, pur riconoscendo che la storica via è senza dubbio la più bella strada panoramica d'Europa e ricopre un ruolo d'importanza assoluta nell'offerta turistica gardesana - sembrano far finta d'ignorare che la Ponale è un sentiero e non una ciclabile, tutti a chiedersi quali sono i punti più pericolosi per i ciclisti. La finiscano: quel sentiero non è stato pensato per i bikers! Eppure sono stati proprio loro a dire che l'unico modo per far rinascere la Ponale era quello di declassarla a sentiero. Lo ripetevano ovunque proprio quando io dicevo che la soluzione ideale sarebbe sta-



ta quella di trasformarla in una strada forestale. Ora, però, vorrebbero che il sentiero fosse dotato delle protezioni di una pista ciclabile...» Le cause di un simile comportamento, secondo Perini, vanno cercate in meri calcoli politici. «Le amministrazioni di Riva e Molina - attacca - non sono mai state d'accordo su nulla durante gli anni in cui la strada è rimasta chiusa. Il giorno dell'inaugurazione, però, i due sindaci si sono presentati sorridenti alla cerimonia, come se nulla fosse accaduto, lasciando allibiti quanti, come me, sapevano cosa c'era dietro le frasi di rito»

"Trentino"

22 settembre 2004

## Inaugurata in sordina, ora diventerà la punta di diamante della promozione turistica Ponale: la grancassa comincia adesso

**RIVA.** La riapertura della Ponale - trasformata da strada carrozzabile in sentiero - ha avuto un successo strepitoso. Anche in questi ultimi giorni di settembre sono centinaia le persone che quotidianamente si avventurano sullo spettacolare percorso a picco sul lago: non solo bikers - come c'era da aspettarsi - ma anche tantissimi escursionisti a piedi, che sono un po' la gradita sorpresa. Siamo quindi in presenza di un'offerta turistica «aggiuntiva» (e soprattutto unica al mondo) di incredibile valore.

Qualcuno ha mai pensato che tipo di investimento avrebbe comportato un simile sentiero se, anziché ripercorrere e sfruttare il vecchio tracciato ottocentesco di Giacomo Cis, fosse stato realizzato ex novo? Una valanga di milioni di euro. E' proprio la sproporzione tra l'enormità del «valore effettivo» dell'investimento (somma del vecchio valore inutilizzato e di quello nuovo sotto forma di restauro) e la modestia del lancio promozionale, che potrebbe aver meravigliato non pochi rivani, che relativamente alla Ponale non hanno assistito nemmeno alla centesima parte del «battage pubblicitario» che invece ha accompagnato altre novità sul fronte dell'offerta trentina (ad esempio il Mart di Rovereto).

Perché, dunque, una Ponale così...in sordina sul fronte



Frotte di bikers sulla Ponale anche in questi giorni

pubblicitario? Enio Meneghelli, presidente di «Ingarda» e quindi della promozione turistica dell'Alto Garda, ci ha spiegato che la mancata «enfaticizzazione» della riapertura del sentiero è stata causata da una precisa richiesta «politica». A dirla senza tanti giri di parole: c'era paura che - dopo tanti dubbi sulla sua percorribilità e soprattutto sulle «responsabilità» per eventuali incidenti - la Ponale ha superato solo ora un legittimo periodo di rodaggio...

Anche se la vecchia Apt aveva provveduto a reclamizzare informalmente la nuova spettacolare strada (facendo giun-

gere la notizia della sua riapertura presso i partner più interessati, soprattutto il mercato tedesco), sarà insomma quest'inverno e la prossima primavera il vero «lancio» della Ponale. «Nella nuova guida ai sentieri percorribili in bici - spiega Meneghelli - la Ponale sarà sicuramente la punta di diamante. La stiamo allestendo proprio in questi giorni».

Sul fronte del Bike Festival, invece, Enzo Bassetti assicura che la strada sarà sicuramente interessata (il prossimo 30 aprile) a qualche particolare manifestazione. Insomma: l'ora della riscossa e dell'«incasso» è arrivata.

**Riva, biker cade  
sulla Ponale:  
soccorso difficile  
ed è polemica**

Infortunato un quarantenne  
tedesco, è grave  
**A PAGINA 40**

TRENTINO

GIOVEDÌ  
30 SETTEMBRE 2004

# RIVA • ARCO

40

Cancelli chiusi e l'impossibilità di raggiungere con l'ambulanza il punto dell'incidente fanno perdere minuti preziosi

## Biker tedesco cade sulla Ponale, è grave Ma è già polemica sui molti «ostacoli» incontrati dai soccorritori

**RIVA.** L'incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla Ponale è destinato a rinfocolare le polemiche sulla sicurezza della strada rinata come sentiero. Il soccorso di un cinquantenne biker tedesco, Olaf Krach, caduto ad un paio di chilometri da Riva, infatti, si è infatti rivelato molto difficoltoso. Cancelli chiusi e la strada non percorribile da qualsiasi mezzo con più di due ruote hanno fatto perdere minuti preziosi - innervosendolo non poco - a chi cerca di raggiungere il ferito nel minor tempo possibile.

L'uomo stava scendendo a grande velocità in mountain bike quando, sulla curva dello Sperone, ha perso il controllo della bici ed è rovinato a terra, battendo con violenza il capo. A prestargli i primi soccorsi sono stati altri ciclisti che avevano assistito al terribile volo dello sportivo germanico. Subito è stato chiesto l'intervento dell'ambulanza del 118 e di una volante della Polizia, ma anche stavolta i soccorritori non hanno avuto vita facile. Il primo ostacolo lo hanno trovato proprio all'imbocco della strada, dove due barriere chiuse con lucchetti impediscono l'accesso alle auto. Così, mentre gli agenti erano costretti a salire a piedi, uno dei due operatori sanitari (con un pesante zaino in spalla) è riuscito a raggiungere il luogo dell'incidente solo grazie ad un fortunoso passaggio in moto di un



fotografo. Il suo collega, invece, ha atteso che arrivassero i vigili del fuoco (in possesso delle chiavi e prontamente intervenuti anche con due moto da trial) e gli uomini del Soccorso Alpino. Ma i problemi non erano finiti: dopo esse-

Due momenti del difficile soccorso sulla Ponale (f. Calabrese)



re arrivati sul posto (senza l'ambulanza, fermatasi all'entrata della prima galleria), i sanitari hanno subito capito che le condizioni del ferito erano particolarmente serie, ma Olaf Krach non poteva certo essere trasportato a

braccia per chilometri, fino al mezzo di soccorso. L'intervento dell'elicottero, quindi, s'è rivelato indispensabile. Calati con il verricello, sul posto sono arrivati in pochi minuti medico e infermiere che hanno stabilizzato le condizio-

ni del ferito. Operazione, questa, durante la quale il vello ha atteso al campo Benacense. Il tedesco è stato poi trasferito al S. Chiara di Trento. Ha un forte trauma facciale e una spalla rotta: è grave, ma non in pericolo di vita.